

LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

VII Congresso Nazionale delle Società di Resistenza

MODENA, 6, 7, 8 e 9 Settembre 1908

ORDINE DEL GIORNO:

1. Verifica dei poteri;
2. Relazione morale e finanziaria (relatori: il Segretario Generale e i Revisori);
3. Disciplina degli appelli alla solidarietà nazionale ed internazionale durante gli scioperi (relatori: L. Calda e C. Ricciardi);
4. Rapporti tra Confederazione del Lavoro e partiti politici (relatori: F. Quaglino e P. Ciotti);
5. Legislazione sociale: a) l'assicurazione contro le malattie, l'invalidità o la vecchiaia (relatori: on. A. Cabrini ed onorevole P. Chiesa); b) legge sugli infortuni del lavoro (relatore: L. D'Aragnone);
6. Modifiche allo Statuto confederale (relatore il Comitato Esecutivo);
7. Gli addetti ai servizi pubblici di fronte ai doveri della solidarietà negli scioperi (relatore C. Dell'Avalle);
8. Istruzione ed organizzazione del personale addetto alle organizzazioni economiche (relatore prof. F. Pagliari);
9. Proposte eventuali;
10. Rinnovazione delle cariche.

Norme per aderire al Congresso.

1. Ogni Lega confederata ha diritto di mandare un proprio rappresentante scelto fra i propri membri (1). Nel caso però che volesse delegare a rappresentarla una persona a sé estranea, potrà scegliere il proprio rappresentante unicamente tra i segretari a stipendio e ad impiego permanente di una Camera o Federazione o Lega confederate.
2. Più Leghe di una stessa località, e non superanti insieme i 5.000 soci, possono delegare un solo rappresentante, purché scelto fra i soci di questo Leghe, oppure fra gli organizzatori degli Enti confederati, come al § 1°.
3. I Sindacati nazionali con amministrazione accentrata e aderenti a mezzo del loro Ufficio Centrale, avranno facoltà di scegliere tra il lasciare un rappresentante ad ognuna delle proprie Sezioni e il farsi rappresentare in blocco come Sindacati nazionali. In questo secondo caso potranno inviare un delegato ogni 5000 soci o frazione di 5000. I delegati così scelti dovranno però essere designati da un referendum indetto tra tutte le Sezioni che formano il Sindacato.
4. La tassa d'adesione al Congresso è così stabilita: L. 2 per ogni Lega che non superi i 200 soci; L. 3 per quelle che superano i 200, ma non i 500 soci; L. 5 fino a 1000 soci. Oltre i 1000 soci si paga una proporzionale di L. 3 per ogni migliaio o frazione di migliaio. I Sindacati nazionali sono considerati, agli effetti della tassa d'adesione, come una Lega avente almeno un minimo di 1000 soci. Più Leghe mandanti un solo rappresentante, a termini del § 2, dovranno individualmente sottostare alle medesime tasse qui indicate.
5. Ogni Lega pagante la tassa d'adesione avrà diritto di avere gratuitamente le relazioni stampate.
6. I delegati voteranno al Congresso per il numero di soci che rappresentano. Il computo di questi soci sarà fatto in base al numero degli iscritti fino al 30 giugno 1908, quale risulta dal numero delle tessere o marchette prelevate.
7. Le adesioni col relativo importo e col nome del delegato devono essere inviate presso la sede di Torino non più tardi del 31 agosto.
8. Le Leghe confederate aventi diritto di partecipare al Congresso sono quelle che risultano iscritte e in regola coi pagamenti fino a tutto il 30 giugno dell'anno corrente.

Importantissimo!

Si avvertono le Sezioni che il Comitato Esecutivo della Confederazione sarà installato a Modena a partire dal giorno 4 settembre. Tutta la corrispondenza, la quale non venga spedita in tempo per giungere a Torino entro il giorno 2, deve quindi essere indirizzata alla

Confederazione del Lavoro
Scuola S. Vincenzo MODENA

Istruzioni ai compagni congressisti

Il Congresso avrà luogo al Teatro Storchì e sarà inaugurato alle ore 14 precise del dì domenica 6 settembre. I biglietti ferroviari a prezzi ridotti saranno distribuiti da tutte le stazioni a cominciare dal 1° di settembre e saranno validi pel ritorno sino al 15 settembre, viaggio incluso. Alla vigilia e durante il Congresso appositi incaricati del Comitato ordinatore si troveranno alla stazione ad attendere i forestieri per accompagnarli e fornir loro le indicazioni del caso. Il Comitato ordinatore distribuirà gli alloggi ai congressisti.

NOTIZIETTE.

Alla Confederazione si lavora alacremente per ultimare la preparazione del Congresso. Dai dati finora raccolti risulta che il Congresso riuscirà imponentissimo per numero di adesioni e di rappresentanti. Vi interverranno come delegati le principali notabilità del mondo operaio, e come invitati quanto vi ha di meglio fra gli studiosi del movimento sociale ed economico. I principali giornali italiani invieranno dei loro incaricati speciali per il servizio di corrispondenza. Si sta pure studiando il modo di convertire il settimanale socialista locale « Il domani » in quotidiano per i giorni del congresso o di accordarsi con la quotidiana « Giustizia » della vicina Reggio per il servizio stampa.

Il servizio stenografico venne affidato agli ingegneri Natalietti e Derossi, stenografi della Camera dei deputati. Il Comitato esecutivo della Confederazione si trasferirà a Modena il giorno 3 settembre, ed il giorno 4 potrà funzionare regolarmente. I compagni restano quindi fin da ora avvertiti che la corrispondenza riguardante il congresso, la quale non potesse giungere a Torino entro il 2 settembre, dovrà essere indirizzata a Modena.

Sono state spedite a tutte le organizzazioni confederate la relazione morale e finanziaria e tutte le conclusioni dei relatori. Le organizzazioni che non le avessero ricevute per qualche errore o disguido postale, si affrettino a richiederle.

Le relazioni Cabrini-Chiesa e Pagliari vengono stampate, come si è già detto, in volumetti separati. Queste verranno spedite a tutte le organizzazioni che hanno pagato la tassa di adesione al Congresso.

L'attesa a Modena.

Ci scrivono da Modena: Qui si aspetta con vera ansietà il grande avvenimento proletario che animerà di animazione insolita questa quieta città emiliana. La popolazione, senza alcuna distinzione di partito, si prepara ad accogliere degnamente i congressisti. La popolazione modenese e le stesse autorità municipali sentono il dovere della ospitalità cordiale prima ed al di sopra di qualunque distinzione di parte. Non vi parlo poi dell'entusiasmo che regna tra i lavoratori ed i compagni di fede. Vi mando semplicemente l'appello fatto dal Comitato ordinatore del Congresso per invitare tutti i volontari a prestare l'opera loro in questa circostanza. Esso vi darà la misura dell'interessamento dei compagni di qui per la buona riuscita del congresso: « L'importanza e gravità delle questioni da discutere al Congresso ci rassicurano che tutte le organizzazioni confederate vorranno parteciparvi; ci auguriamo che questo congresso possa riuscire una solenne manifestazione della potenza e della maturità del proletariato italiano. »

stazione della potenza e della maturità del proletariato italiano.

« Il Comitato siede in permanenza alla Camera del Lavoro, a disposizione di chiunque desideri schiarimenti o voglia assumere informazioni. »

« Tutti i compagni sono invitati a volersi presentare al Comitato stesso per agevolare il gravoso lavoro che in vicinanza del Congresso deve essere completamente disimpegnato. »

« S'invitano intanto tutte le organizzazioni a volere mandare la nota di quei loro membri che dovranno prestarsi per sbrigare il servizio di ricevimento e di ordine del Congresso. »

Il Teatro Storchì è allestito di tutto punto e non attende che di ospitare i congressisti.

Il Sindaco, prevedendo che domenica 6 vi sarà un grande concorso di forestieri anche perchè in quel giorno avrà luogo il circuito di Bologna passante sui confini della provincia di Modena, ha pubblicato un manifesto alla cittadinanza onde invitare a mettere a disposizione il maggior numero possibile di alloggi.

Era intenzione di molti compagni di qui di preparare dei festeggiamenti speciali in onore dei congressisti, e di organizzare anche un grande comizio per il pomeriggio in uno dei due giorni festivi. Conosciuti però gli umori tanto della direzione della Confederazione quanto dei dirigenti il movimento di qui, l'idea dei festeggiamenti venne abbandonata per non intralciare i lavori del Congresso.

E si è fatto benissimo. I festeggiamenti ed i comizi sarebbero, oltre un intralcio ed una perdita di tempo prezioso, anche una sopraffatta, la quale potrebbe eventualmente ricadere sullo svolgimento dei lavori. Pensiamo a lavorare durante un ragionevole numero di ore tutti i giorni, e pensiamo a far sì che i lavori siano fecondi di risultati. Sarà questo, per stavolta, il più bel festeggiamento a cui ciascuno possa ambire. (N. d. d.)

IL NOSTRO AUGURIO

Che sarà mai questo Congresso verso cui si appuntano gli sguardi di tanta parte del paese? Si risolverà esso in uno dei soliti tornei più o meno oratori che non dispiacciono completamente alla borghesia infrollita?

Ancora pochi giorni fa una persona assai colta e che non vive affatto la vita del romito, ma che vive, anzi, in mezzo al mondo e milita in un campo sociale e politico, ci chiedeva con tutta serietà se i prossimi Congressi della Resistenza e del Partito Socialista avrebbero potuto svolgersi senza qualcuno di quegli incidenti emozionanti che toccano il drammatico. Ciò che rivela in quella egregia persona una inclinazione per l'arte superiore all'inclinazione per la politica.

Del resto l'interessamento per ciò che il Congresso può offrire di spettacoloso, anziché per le questioni sostanziali che vi verranno trattate, è un po' di tutti coloro che si arrogano il compito di indirizzare l'opinione pubblica conservatrice. Persino un importante giornale borghese — che pure mostra spesso di essere al corrente delle questioni operaie — diceva, l'altro ieri, che il clou del Congresso della Resistenza sarà of-

ferto dalla discussione sui rapporti tra Sindacati e Partito socialista!

Speriamo di no. Un congresso come questo potrà costare al proletariato una trentina di migliaia di lire; sarebbe un po' caro se dovesse limitarsi a risolvere la questione dei rapporti.

Certamente il Partito socialista è sempre una specie di ombra di Banco per la borghesia. Ove se ne potesse liberare si sentirebbe sollevata. Perciò un'ansia maggiore per tutto quello che è formale e secondario. Come colui che addormentatosi sui fianchi di un vulcano badava a scacciare la polvere e non si curava affatto dei boati, così la borghesia conservatrice si ferma all'incidente del moto operaio e non si cura affatto della sua essenza.

Gli scioperi, le pensioni, gli infortuni del lavoro? Ma ciò interessa molto meno delle lune dei coniugi Toselli o dell'acconciatura di miss Elkins. Se non vi sono incidenti clamorosi, scissioni e distacchi che riparino alla magra del notiziario e permettano alla borghesia di voltarsi sull'altro fianco, il Congresso dovrebbe essere per lo meno una truffa.

E' ben vero che sei anni di discorde e di guerre intestine hanno concluso col lasciare in paese un Partito socialista che è sempre la più considerevole forza politica organizzata, e di crearci ad latera una formidabile organizzazione proletaria, la quale si riassume nei 300.000 confederati che si riuniscono a Modena, ma ciò sembra non dir nulla alle classi conservatrici e governative desiderose di respingere le piccole molestie e di continuare nel nirvana. Pensino i sindacalisti, pensino il diavolo, se occorre, a proteggerci.

Così fu che un quotidiano clericale torinese in busca di sbadigli estivi, scriveva in calce ad una intervista avuta con un compagno della frazione socialista rivoluzionaria: « costui ha ragione e vale molto di più di quegli arlecchini di riformisti ».

Massi, ottimo, siamo sempre d'accordo. Noi non ci esaltiamo, fedeli alla parola del vangelo. Sia ciò che vuole e ciò che può essere questo Congresso fatto esclusivamente dalle forze operaie; esprima dal suo seno l'incapacità, l'immatunità e la discordia se mai ancora le conserva; noi non ce ne preoccupiamo. Fu perchè altri Congressi non fecero mistero di queste loro qualità negative che siamo giunti ai felici risultati d'oggi giorno.

Qualunque sia lo svolgimento, una cosa dice e dirà di certo: — Preti e padroni lasciate, lasciate ogni speranza.....

Ed è il solo augurio che ci permettiamo di fare.

La Confederazione.

Trascriviamo nuovamente l'articolo 10 dello Statuto Confederale:

« Le organizzazioni a derenti alla Confederazione del Lavoro hanno l'obbligo di abbonarsi al Giornale « La Confederazione del Lavoro ». »

Invitiamo le organizzazioni a volere compiere sollecitamente questo loro dovere, inviando l'importo dell'abbonamento di L. 2,50 per un anno.

QUESTO E GLI ALTRI CONGRESSI

L'odierno Congresso nazionale si può dire il primo che si svolge in base ad una carta costituzionale, cosicché, più che Congresso, dovrebbe definirsi ed è in fatto un'assemblea nazionale.

Sino al presente i Congressi delle Società di resistenza ebbero carattere di consultazione provvisoria come lo hanno in genere tutti i Congressi; sciolto il Congresso ciascuno ripigliava la propria indipendenza. Congressi siffatti non avevano limiti di sorta nell'ammissione dei delegati; quello odierno invece avviene fra organizzazioni confederate, cioè a dire tra organizzazioni che acquistano diritto di cittadinanza nello stato operaio sottopondendosi ai doveri sanciti dalla carta costituzionale.

Questa assemblea è, naturalmente, assemblea costituente in quanto ha poteri illimitati circa la revisione della propria costituzione e le vengono deferiti i poteri elettorali tanto per la nomina del Consiglio nazionale (il parlamento che rimane in carica tra l'una assemblea e quella successiva) e del Consiglio Direttivo.

Lo stato di cose presente non è ancora la perfezione ideale, molti miglioramenti vi si potranno ancora introdurre a misura che si andrà innanzi. Ora basta rilevare i tratti che distinguono questo Congresso di organizzazioni organizzate dagli altri che furono di gruppi sparsi ed indipendenti.

E poichè abbiamo parlato di stato operaio aggiungiamo subito, a scanso di maligne interpretazioni da parte dei sindacalisti del basso e dell'alto, che intendiamo parlare di uno stato transente, non destinato a pietrificarsi, ma ad evolversi all'infinito e a compenetrarsi con quello stato uico che cancellerà ogni distinzione di classe.

Sempre avanti!

Sindacato degli organizzatori italiani

È giunto il momento di costituire definitivamente questo sindacato. Il ritardo posto all'esecuzione di quest'idea, la quale aveva incontrato il plauso e l'approvazione di molti colleghi, lo si deve unicamente alla mancanza di una occasione di riunire parecchi organizzatori per farne discutere lo statuto.

Ora questa occasione si presenta bellissima con l'imminente Congresso della resistenza; dobbiamo approfittarne e fare in modo che il tanto desiderato sindacato incominci a funzionare.

Dopo questo si è già detto sull'argomento e dopo la dotta ed esauriente relazione di F. Pagliari sulla istruzione ed organizzazione del personale addetto alle organizzazioni, ci parrebbe un fuor d'opera l'insistere ancora sui vantaggi morali e materiali che il costituendo sindacato dovrà portare ai paria al servizio delle società politiche e di resistenza. Rammenteremo tuttavia che il sindacato è indispensabile, oltrechè per questi vantaggi, per regolare la posizione di tutti quelli cui sono usciti, a cagione del nuovo impiego, dai ranghi dei lavoratori propriamente detti o che a questi ranghi non hanno mai appartenuto, avendo incominciato la loro vita lavorativa col servire l'organizzazione.

Come si sa alcune organizzazioni di mestiere pronunziano la decadenza dei loro soci trascorrono un certo limite di tempo dal giorno in cui questi cessano dall'esercitare il proprio mestiere, ond'è che molti passando al servizio ed agli stipendi di un'organizzazione vengono si può dire automa-

ticamente espulsi dal corpo organizzato, a meno che non ricorrano al mezzo di iscriversi presso qualche lega di impiegati.

Il sindacato ripartirebbe a questi inconvenienti, poiché il sindacato verrebbe equiparato a tutte le altre organizzazioni di mestiere. Naturalmente ciò non impedirebbe a nessuno di rimanere iscritto nell'organizzazione alla quale ha sempre appartenuto quando ciò fosse tollerato dallo stato dell'organizzazione stessa.

Comunque guardata la questione, l'utilità di un sindacato fra organizzatori appare

sempre più evidente, perciò noi speriamo che saranno molti i compagni che aderiranno all'invito qui sotto riportato.

Gli organizzatori sono invitati a presenziare la riunione indetta per le ore 10 del giorno 10 corr. in Modena, per discutere sul seguente Ordine del giorno:

- 1° Costituzione di un sindacato nazionale fra gli addetti alle organizzazioni;
- 2° Approvazione dello Statuto;
- 3° Nomina delle cariche sociali.

Il Comitato provvisorio.

RAPPORTO

dei Rappresentanti la Confederazione nel Consiglio Superiore del Lavoro

Scopi del Consiglio.

Dei vari Corpi consultivi funzionanti presso i vari Ministeri, e più specialmente presso quello d'Agricoltura, Industria e Commercio, l'unico in cui la Confederazione Generale del Lavoro abbia propri rappresentanti diretti è il Consiglio Superiore del Lavoro.

Gli scopi assegnati a tale Consiglio sono definiti nell'art. 1° della legge che lo costituisce: « Il Consiglio Superiore del Lavoro è chiamato ad esaminare le questioni concernenti i rapporti fra padroni ed operai; a suggerire i provvedimenti da adottarsi per il miglioramento delle condizioni degli operai; a proporre gli studi e le indagini da compiersi dall'Ufficio del Lavoro; ad esprimere parere sopra i disegni di legge attinenti alla legislazione del lavoro, e sopra ogni altro oggetto che il Ministro sottoponga al suo studio ».

Importante, quindi, pur non uscendo dal campo consultivo, è la funzione di tale Consiglio, e direttamente interessante le organizzazioni professionali dei lavoratori.

Sua costituzione.

Purtroppo, la composizione di tale Consiglio non è affatto ispirata a concetti di arida democrazia, e nemmeno a quella razionalità che si riscontra, ad esempio, nella costituzione del Consiglio Superiore del Lavoro della vicina Repubblica francese.

Il Consiglio nostro, infatti, si compone del Ministro, presidente, e di 43 membri, dei quali:

- 3 senatori eletti dal Senato;
- 3 deputati eletti dalla Camera;
- 4 membri eletti dalle Camere di commercio;
- 4 membri eletti dai Comizi Agrari;
- 3 membri eletti dalla Federazione Nazionale delle Società di Mutuo Soccorso;
- 3 membri eletti dalla Lega Nazionale delle Cooperative;
- 7 membri di diritto rappresentanti le Direzioni dell'Agricoltura, della Statistica, della Marina mercantile, della Cassa Nazionale di Previdenza, del Credito e Previdenza, della Emigrazione e dell'Ufficio del Lavoro;
- 2 cultori di discipline economiche e statistiche;
- 5 rappresentanti le aziende agricole, industriali e commerciali;
- 2 rappresentanti dell'Associazione delle Banche Popolari;
- 2 rappresentanti gli operai e i capi-maestri delle miniere di Sicilia e Sardegna;
- 1 rappresentante i lavoratori dei porti e del mare;
- 4 rappresentanti i contadini e gli operai.

È in questi ultimi che la Confederazione ha la propria rappresentanza, in quanto che la loro nomina, pur essendo fatta per decreto reale, avviene però su indicazioni della Confederazione stessa.

Il Consiglio del Lavoro in Francia.

In Francia, invece, il Consiglio del Lavoro, presieduto pure dal Ministro del Commercio, è composto di 67 membri, dei quali:

- 27 nominati dai proprietari;
- 27 nominati dagli operai;
- 3 senatori eletti dal Senato;
- 5 deputati eletti dalla Camera;
- 1 rappresentante della Camera di commercio di Parigi;
- 1 rappresentante delle Borse del Lavoro;
- 1 rappresentante delle Cooperative di produzione;
- 2 rappresentanti scelti dal Ministro fra i membri dell'Istituto e i professori dell'Università di Parigi.

Dei 27 rappresentanti la classe padronale, 19 sono eletti dai Sindacati operai; 8 dai Provvisori di parte operaia.

Per le elezioni al Consiglio Superiore del Lavoro, i Collegi provvisori sono divisi in tre gruppi:

- 1° Collegi della città di Parigi;
 - 2° Collegi delle città di almeno 40.000 abitanti;
 - 3° Collegi delle città che hanno meno di 40.000 abitanti.
- Il 1° gruppo ha diritto a 4 posti (2 proprietari e 2 operai); il 2° e il 3° a 6 per gruppo (3 proprietari e 3 operai).

Per le elezioni dei 19 consiglieri industriali e dei 19 consiglieri operai, rappresentanti i gruppi professionali, le industrie ed i servizi sono così divisi:

- 1° miniere, cave, saline;
- 2° alimentazione (grande industria e grande commercio);

3° alimentazione (piccola industria e piccolo commercio);

4° industrie chimiche, ceramiche, vetrarie;

5° pelli e cuoi;

6° lane, lino, juta e succedanei;

7° colone, ecc.;

8° sete, ecc.;

9° lavorazione stoffe, abiti, toilettes (dipartimento della Senna);

10° lavorazione stoffe, abiti, toilettes (altri dipartimenti);

11° industrie del legno;

12° metallurgia e costruzione meccanica;

13° lavoro dei metalli comuni;

14° edilizia;

15° trasporti per ferrovia;

16° trasporti per terra e per acque;

17° industrie relative alle lettere, alle scienze, alle arti (industria del libro, fotografie, strumenti di precisione, oreficeria, ecc.);

18° (per la classe padronale) Banche e commerci oltre quelli dell'alimentazione, dipartimento della Senna; — (per la classe operaia) Amministrazione e commerci oltre quelli della alimentazione, dipartimento della Senna;

19° (per la classe padronale) Banche e commerci, oltre quelli dell'alimentazione, fuori del dipartimento della Senna; — (per la classe operaia) Amministrazioni e commerci oltre quelli dell'alimentazione, fuori del dipartimento della Senna.

Uno dei rappresentanti i gruppi 9° e 10° dev'essere una donna.

19 consiglieri operai vengono eletti dai Sindacati del rispettivo mestiere, regolarmente costituiti in base alla legge sui Sindacati operai. Ciascun Sindacato dispone di un numero di voti proporzionale al numero dei suoi membri, in ragione di un voto ogni 25 membri o frazione supplementare.

Confronti e critiche.

Uno sguardo, anche fugace, basta a rilevare l'enorme differenza fra i due sistemi e la grande superiorità dell'Istituto francese su quello italiano.

In Francia i Consiglieri del Lavoro, siano essi proprietari od operai, sono eletti dalle organizzazioni professionali; in Italia, invece, essi sono di nomina reale, per quanto scelti fra i designati dalle organizzazioni.

La Camera, discutendo il progetto Zanardelli, aveva riconosciuto di fatto l'organizzazione di resistenza, assegnando la rappresentanza diretta alla Federazione Nazionale delle Camere del Lavoro, alla Federazione dei Lavoratori della terra, e a quella dei lavoratori dei porti e del mare; ma il Senato respinse l'articolo che conferiva tale diritto alle tre organizzazioni, così, che nella sua prima sessione, al Consiglio non rimase che insistere presso il potere esecutivo perché, nel modificare il Regolamento, venisse disposto che le organizzazioni stesse fossero chiamate almeno a designare i candidati.

Così, infatti, la Confederazione del Lavoro designa quattro nomi; quattro ne designa la Federazione dei lavoratori della terra; due quella dei porti e del mare; due le Leghe sicule di zolfatori e due le Leghe dei minatori sardi, col concorso della Federazione Nazionale dei minatori; e fra questi designati il Ministro sceglie quelli da eleggersi.

In Francia, i rappresentanti del lavoro e dell'industria sono raggruppati secondo le branche professionali o industriali cui appartengono, così da avere nel Consiglio rappresentate le più svariate e principali capacità tecniche; e di fronte a ciascuna branca industriale, rappresentante una data branca industriale, sta il rispettivo rappresentante operaio.

In Italia invece, eccezione fatta per i lavoratori dei porti e del mare, e per quelli delle miniere sicule e sarde, gli interessi tecnici sono confusi in un'unica rappresentanza generica, affidata, per quanto riguarda i lavoratori, a due contadini e a due operai.

E, infine, vi è lo scorcio dell'errore sproporzionato fra il numero dei posti assegnati alla classe operaia in confronto di quelli dati alla classe padronale. Mentre in Francia, nel Consiglio del Lavoro stanno 28 operai di fronte a 35 industriali, in Italia sono assegnati solo 7 posti ai lavoratori contro 13 dati agli industriali, commercianti e agricoltori.

Vero è che lo spirito proletario, di cui in questi ultimi anni si sono materiate la cooperazione e, in parte, la previdenza, fa sì che dei 6 mandati posti a disposizione della Lega Nazionale delle Cooperative e della Federazione delle Mutue, 3 siano affidati a socialisti, 1 a un radicale appartenente alla classe operaia, ed 1 a un costituzionale modernissimo e colto; ma se anche tutta la rappresentanza della Cooperazione e della Previdenza fosse in tutto

per tutto solide con quella della Resistenza, rimarrebbero pur sempre contro questo manipolo di 13 voti, altri 13 rappresentanze padronali, rafforzate da quelle di corpi conservatori come il Senato, la Camera e la burocrazia.

Nè le nostre critiche all'attuale struttura del Consiglio Superiore del Lavoro verrebbero meno se, per ipotesi assurda, i delegati di questi altri enti millitassero sotto bandiere di partiti politici avanzati. Le nostre critiche non mirano tanto alla struttura politica quanto alla struttura tecnica del Consiglio. Il Consiglio del Lavoro, se vuol essere davvero un parlamento del lavoro, se vuole avere davvero influenza e ripercussione tecnica, deve rappresentare i bisogni veri della vita economica del paese, nelle sue due classi, lavoratrice e padronale.

Certo, fra i delegati del capitale e quelli del lavoro, divisi per branche professionali, più che utile, è indispensabile una zona neutra che costituisca come una specie di cuscinetto, composta di rappresentanti della previdenza, della cooperazione, del Parlamento... Ma in mancanza di fronte a questi altri delegati: 20 contro 23!

E, conseguentemente, nel Comitato permanente — il « ministero del Consiglio » — i rappresentanti l'organizzazione operaia di classe sono in minoranza: 3 posti su 9!

La riforma.

È doveroso riconoscere che se il Parlamento nel 1911 avesse dato al nostro Consiglio del Lavoro la struttura che ha quello di Francia, non avrebbe trovato nel paese i congegni necessari alla nomina, sia dei rappresentanti operai, che di quelli industriali.

Ma dal 1901 ad oggi si è progredito assai. Nel campo agricolo e industriale, il capitalismo ha creato — all'infuori delle Camere di commercio e dei Comizi agrari — le proprie organizzazioni; e altrettanto ha fatto il proletariato.

Nel campo industriale abbiamo ora, infatti, oltre alle molte associazioni locali, ben 41 associazioni regionali e nazionali, per le industrie seguenti: alimentazione, carta, chimiche, edilizie, metallurgiche e meccaniche, mineraria, pelli, cappelli, poligrafiche, tessili, trasporti, caldaie a vapore, alberghi; e a queste si debbono aggiungere la Società Nazionale Agricoltori e la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, oltre alle molte associazioni locali di proprietari o conduttori di fondi.

Per quanto riguarda il campo operaio, è noto che le professioni principali possiedono ora organismi nazionali, come i lavoratori della terra, libro, metalli, edili, tessili, cappelli, ferrovie, tramvie, illuminazione, commercio, alberghi, arte bianca, vetro, portti, legno, ecc.

Se, pertanto, non sarebbe ancor possibile trasportare di qua dell'Alpi la precisa struttura del Consiglio del Lavoro di Francia, con i suoi 27 raggruppati industriali, anche perché, per varie cause, in Francia il proletariato agricolo non ha alcuna rappresentanza in classe e non ha alcuna rappresentanza nel Consorzio; tuttavia, tenuto conto delle forze economiche organizzate in Italia, e del grado di sviluppo delle nostre industrie, si potrebbe e dovrebbe almeno dare una rappresentanza, operaia e padronale, ai seguenti gruppi d'industrie:

1. Miniere e cave;
2. Alimentazione e commercio;
3. Alimentazione e industria;
4. Vetrerie, ceramiche, chimica;
5. Cappelli, pelli e affini;
6. Tessili;
7. Vestiario;
8. Legno;
9. Metallurgia, meccanica e affini;
10. Edilizia;
11. Ferrovie e tramvie;
12. Mare e porti;
13. Poligrafiche e affini;
14. Commessi e impiegati di aziende private.

E per l'agricoltura, dove si hanno ben 270.513 organizzati, si dovrebbero sia gnare almeno 3 rappresentanti ai coloni, mezzadri, ecc., contro altrettanti ai padroni di terre; e almeno cinque ai lavoratori salariati contro altrettanti ai padroni o fittaboli.

Si avrebbero così 16 gruppi professionali con 44 consiglieri, ai quali aggiungendo 3 delegati della previdenza, 3 della cooperazione, 3 deputati, 3 senatori o il direttore dell'ufficio del lavoro, risulterebbe un'assemblea di 57 membri, di cui la grande maggioranza appartenenti al mondo dell'industria e dell'agricoltura e nella quale i rappresentanti i dicasteri interessati dei vari Ministeri, parteciperebbero come in Francia, alle discussioni, ma senza diritto di voto.

Fin dalla fondazione del Consiglio Superiore, come già dicemmo, la rappresentanza operaia sostiene la necessità di tale riforma, e — è doloroso dirlo — ebbe subito consenzienti le forze economiche pulsanti nel paese, anche di parte capitalistica.

Nel marzo 1904, in seno al Consiglio Superiore, un rappresentante autorevole della parte industriale, l'ing. prof. Saldini, sosteneva pure la necessità che tutte le industrie, per gruppi, fossero rappresentate nel Consiglio da persone competenti, scelte nel modo che si sarebbe ritenuto migliore, stabilendo la massima che « in un Consiglio del lavoro dove saranno trattate questioni tecnico-economiche molto praticoregolate, siano rappresentati i gruppi industriali da competenze, sia dai dati dei proprietari, sia dagli operai ».

In quell'occasione il Consiglio approvava un ordine del giorno del nostro Reina, col quale si chiedeva che la costituzione del Consiglio stesso venisse riformata in guisa da avere in

esso « rappresentate in egual numero le competenze tecniche nelle branche industriali ed operarie, ritenendo inoltre indispensabile un'efficace rappresentanza delle organizzazioni dei lavoratori, che le organizzazioni stesse scelgano i loro rappresentanti nel Consiglio ».

Spetta ora alle organizzazioni proletarie l'entrare in campo, agire, scuotere l'opinione pubblica, sì che l'auspicata riforma possa presto dar modo alle varie Federazioni di mestiere di avere in seno al Consiglio Superiore del Lavoro la propria diretta rappresentanza.

Il lavoro compiuto dal 1903.

A dare un'idea della vastità e varietà della materia elaborata dal Consiglio Superiore del Lavoro, basterebbe anche una rapida e certa incompleta elencazione della sua attività.

Dal 1903 ad oggi, al Ministro-presidente vennero dal Consiglio presentate riforme legislative su:

la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli;

il proibitivo nelle industrie e nel commercio;

il riposo settimanale e festivo;

l'abolizione del lavoro notturno dei padantieri;

il proibitivo in agricoltura;

l'ispezione del lavoro;

gli uffici interregionali di collocamento per i contadini;

la cassa di maternità;

il lavoro nelle zolfare di Sicilia;

le cattedre ambulanti della previdenza;

i concordati di tariffa e i contratti di lavoro;

il riconoscimento delle organizzazioni professionali;

le conciliazioni e gli arbitrati nelle vertenze di lavoro;

legislazione sugli infortuni del lavoro;

legislazione sociale per i lavoratori del mare;

aiuti e premi alle Cooperative di pescatori;

il lavoro in risaia.

Esaminò i regolamenti proposti per il trattamento ai lavoratori delle manifatture tabacchi; per gli addetti alle Società telefoniche; per il riposo settimanale e festivo nelle industrie e nel commercio; per il lavoro diurno dei panettieri; per i lavori nelle risaie; per la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli; per le case popolari, ecc. ecc.

Promosse inchieste sui minatori, sui zolfatori, sui panettieri, e su altri rami del lavoro italiano.

Ma di alcuni di tali argomenti non sarà inutile dire un po' più dettagliatamente.

Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Fin dalla prima sessione (settembre 1903) il Consiglio si occupava dell'argomento, facendo voti che il Ministro nel valersi della facoltà consentitagli di accordare deroghe o sospensioni, sentisse sempre il parere del Comitato Permanente; e al Comitato stesso demandava lo studio per una riforma della legge e del regolamento.

Nella stessa occasione, su proposta Reina, venivano fatti voti per l'istituzione della Cassa di maternità, e nel maggio 1904 se ne approvava il progetto.

Al primo voto aderiva il Ministro, e si ebbe, così, da parte del Comitato Permanente, la soluzione di una serie di questi, stabilibili, fra altro, che le riduzioni del riposo intermedio non potessero concedersi senza l'assenso degli operai interessati; — che non si potesse concedere alle fanciulle sotto i 15 anni un orario transitorio superiore alle 11 ore; — che anche ai capi famiglia cottimisti si estendesse la responsabilità della mancata osservanza della legge; — che nel caso di lavoro effettivo di 12 ore non si potessero concedere riduzioni del riposo intermedio; — che non si potesse concedere dalle fabbriche lavoro a domicilio a chi non aveva l'età per essere ammesso nelle fabbriche; — che la legge non imponesse alle Ditte l'obbligo di avere il regolamento interno; — che per nessun motivo si dovesse concedere di far lavorare di notte i fanciulli; — che i lavoratori degli istituti di educazione debbano avere precisi caratteri di senoi; professionali, orari di lavoro da 4 a 5 ore, per poter essere sottratti all'osservanza della legge; — che la stanza di allattamento sia obbligatoria e non si possa sottrarsi a tale obbligo licenziando le operaie che allattano; — che non si possano concedere orari di 8 ore senza interruzione; — che il riposo intermedio non possa essere frazionato in più di due periodi; — che non si possa, per giudicare del limite degli orari giornalieri, ammettere la compensazione di un giorno coll'altro; — che si possa usar tolleranza verso gli inadempienti all'obbligo dell'istruzione, purché si inscrivano ad una scuola serale o festiva; ecc. ecc.

La riforma della legge integrata da speciali modifiche al regolamento e relative tabelle veniva sollecitata dal nostro Cabrinì nella Sessione del marzo 1905, con voto accolto dal Consiglio.

Nel novembre 1907, relatori Saldini e Reina, si approvava dal Consiglio il regolamento per la nuova legge, contemperando alle necessità pratiche gli sforzi intesi a combattere l'analfabetismo, e riaffermando ancora una volta la necessità e l'urgenza della Cassa per la maternità. Nella successiva Sessione (febbraio 1908) modificava poi notevolmente le unite tabelle dei lavori pericolosi e insalubri.

**

Si sostiene pure, dai rappresentanti della Confederazione, la necessità di impedire, con

apposite norme legislative, lo sfruttamento fisico, morale ed economico che si fa, spesso, dei fanciulli e dei minorenni, nei teatri e, in genere, nei pubblici spettacoli.

Lavoro in risaia.

Nella prima sua sessione (settembre 1903) il Consiglio tracciava le linee generali di una legge atta a sostituire quella del 1896, determinando disposizioni igieniche a tutela dei lavoratori, l'ammissione al lavoro a 13 anni, le 9 ore di lavoro, ecc.

Nella sessione del marzo 1904 il progetto veniva approvato, con osservazioni e proposte di Vezzani, Reina ed altri.

In maggio 1904 il Consiglio sollecitava la presentazione del disegno di legge; nuova sollecitazione veniva fatta dal Reina nella Sessione del marzo 1905; ed altra nel maggio del 1906.

Venuta poi la minaccia di una legge reazionaria, il Vezzani, nella sessione del gennaio 1907, facendo voti perché la legge fosse informata ai voti emessi dal Consiglio, ammoniva che diversamente una grave agitazione sorgerebbe fra i lavoratori.

Nella sessione del novembre 1907 il Consiglio discuteva il regolamento generale per la applicazione della legge attuale, prendendone occasione per sollecitare l'istituzione dei Provvisori per l'agricoltura.

Riposo festivo.

Nella sessione del maggio 1904 il Consiglio sollecitava studi che agevolassero la formulazione concreta di una legge nel più breve termine possibile.

Il Cabrinì riferiva infatti, come relatore, nella sessione del dicembre 1905 sulle linee fondamentali di un disegno di legge, sostenendo fra altro che il riposo debba, di preferenza, essere festivo, che le eccezioni fossero accordate da apposite Commissioni provinciali con rappresentanza, a pari numero, delle due parti, padronale e operaia, ecc.

In quella del febbraio 1908, relatore il Reina, il Consiglio approvava il regolamento per l'applicazione della legge, discutendo lungamente sulle tabelle di osservazioni, e facendo allargamenti (proponendo Ramponi-Cabrinì) perché si provveda ad assicurare e regolare il riposo settimanale nell'agricoltura.

Assicurazioni e infortuni.

Sin dal 1903, su proposta dei consiglieri avvocato Beltrami ed on. Maffi, veniva espresso un voto per riforme nella Cassa Nazionale di Previdenza e per lo studio di un progetto sulle assicurazioni sociali e per una riforma della legge sugli infortuni.

Nella sessione del marzo 1904 si approvava in massima l'unione dei due istituti, Cassa Nazionale di Previdenza e Cassa Nazionale Infortuni, con gestioni autonome; e si riaffermava poi, nel maggio, il voto per l'istituzione di una Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali.

Il voto per un Istituto unico di assicurazioni sociali veniva dal Consiglio ripetuto nel dicembre 1905.

Nel gennaio 1907, esaminati i risultati di una inchiesta rilevante gravi inconvenienti e abusi nel servizio di liquidazione delle indennità per infortuni, veniva dai rappresentanti la Confederazione rilevata l'unilateralità con cui si era proceduto all'inchiesta, e come le avanzate proposte fossero a tutto danno dei lavoratori.

Un grave conflitto nasceva, in seguito, fra il Comitato Permanente e il Ministro per la presentazione alla Camera di un progetto di legge inteso a modificare, in senso gravemente reazionario, l'attuale procedura per la liquidazione delle indennità di infortunio, e sul quale il Consiglio non era stato chiamato a pronunciarsi. Il Comitato, con fermezza serena, seppe vincere gli ostacoli, e ottenne così che, nella Sessione del giugno 1908, il progetto fosse sottoposto al Consiglio, il quale affermò anzitutto la necessità di una complessa riforma della legge, e solo in via subordinata, affermatosi contrario alla più parte delle presentate proposte, suggerì varie modifiche, intese a tutelare il buon diritto dei lavoratori.

Ispezione del Lavoro.

Una prima discussione di massima si aveva nel maggio 1904, e i rappresentanti operai sostenevano la necessità che fosse assicurata una rappresentanza operaia nel corpo degli Ispettori, ottenendo dal Consiglio il voto che ai metà dei posti di controllori fosse lasciata ai designati dalle organizzazioni operaie.

Nella sessione del marzo 1905, su proposta Cabrinì si sollecitava la costituzione dell'ispettorato.

Avvenuta la reiezione da parte della Camera, del progetto di legge, il Consiglio, nel maggio 1906, ne esprimeva vivo rammarico e avvistava ai mezzi per arrivare ugualmente alla meta.

Proibitivo - scioperi - Arbitrato.

Della riforma della legge sui Provvisori industriali fu relatore, nel marzo 1904, l'onorevole Turati, e in quell'occasione Reina sostenne la possibilità del ricorso, entro certi limiti, a Commissioni provinciali.

Nella sessione del marzo 1905 si discuteva il progetto per l'istituzione del Provvisorio agricolo.

**

Già in varie occasioni il Consiglio, radunandosi nel fervore di gravi vertenze economiche, aveva avuto campo di far voti per la pacifica soluzione di esse e di suggerire mezzi atti ad onorevoli componimenti.

Nel novembre 1907, però, in seguito agli scioperi gravissimi avvenuti nell'agricoltura, esso affidava al Comitato Permanente l'incarico di

presentare proposte intese a rendere più facile la conciliazione nei conflitti economici.

E nella sessione del giugno 1908 si aveva quella notevolissima discussione sulle riforme legislative per la soluzione dei conflitti fra capitale e lavoro, che ebbe larga eco anche nella stampa. In essa, i rappresentanti della Confederazione, combattendo strenuamente alcune idee reazionarie affacciate, sostennero che, pur non essendo apertamente contrari all'arbitrato obbligatorio, non lo credevano però consono ai tempi attuali; e sostennero l'obbligatorietà del tentativo di conciliazione, a mezzo dei Proibitori o di appositi delegati dall'Ufficio del Lavoro.

Concordati di tariffa e contratto di lavoro.

Fu fatta una prima discussione generale nel marzo 1905, tracciandosi le linee da seguirsi negli studi.

Nel giugno 1907 si discusse ampiamente sull'argomento, e attivamente alla discussione parteciparono i rappresentanti operai, difendendo il riconoscimento giuridico delle organizzazioni dagli incrementi di vincoli morali e finanziari, sostenendo con fortuna che solo per le obbligazioni derivanti dai concordati da esse conclusi e in quelle forme che convenissero le parti, si dovrà dalle associazioni registrate costituire fondi di garanzia; e ottenendo una votazione di massima favorevole a che, quando non sia esercitata direttamente dalle organizzazioni, la fornitura di personale si faccia a mezzo di uffici misti, e per turno.

Lavoro notturno dei panificatori.

Nella sessione del maggio 1906 il Consiglio approvava in massima tale abolizione, sostenendo la necessità di integrarla con appositi uffici di collocamento.

Il nostro Cabrinati sollecitava poi, nel gennaio 1907, dichiarazioni dei ministri sull'intenzione del Governo di presentare una legge al riguardo.

Collocamento.

Relatore e proponente Reina, in maggio 1906, il Consiglio fece voti che si concedessero speciali riduzioni ferroviarie ai disoccupati in cerca di lavoro, riduzioni da accordarsi per il tramite delle organizzazioni che danno sussidi di viaggio ai propri soci.

Nel gennaio 1907 discuteva ed approvava un progetto per la istituzione di uffici interregionali di collocamento per i lavoratori agricoli; sostenendosi dai rappresentanti della Confederazione che ad essi non dovesse affidarsi alcuna funzione di arbitrato in caso di conflitto, e che, invece, in tali casi, essi non dovessero mai funzionare, e che tali funzioni arbitrali fossero compiute solo a richiesta delle due parti.

Il Reina, poi, nella seduta del novembre '07, sollecitava la presentazione del conseguente progetto di legge, prendendo occasione per perorare a pro dell'amnistia alle vittime dello sciopero generale.

Riassumendo.

Come si vede da questi rapidi cenni, non deve trascurabile fu il lavoro compiuto dal Consiglio Superiore del Lavoro: una ventina di proposte legislative, in meno di cinque anni di vita, delle quali quattro o cinque già tradotte in legge, altre dinanzi al Parlamento, ed altre ancora attuate per decreto, come l'ispettorato, in seguito alla reiezione da parte della Camera.

E ben maggiori risultati, per la cresciuta influenza nel paese e nell'ambiente politico, si sarebbero potuti ottenere se, fin dagli inizi, le organizzazioni operaie avessero sussidiato il Consiglio di quell'interessamento che ora cominciano a dimostrare.

I lavoratori organizzati debbono ormai persuadersi della importanza enorme che ha la statistica, e debbono pertanto coadiuvare, nella raccolta di dati, l'Ufficio del Lavoro, che accumula per tal modo il materiale indispensabile alla futura opera riformatrice nel campo della legislazione sociale.

Debbono capire tutta l'importanza che può avere una assennata loro cooperazione in questi organismi e nazionali, in cui si fuciano le leggi sociali, e seguirne attivamente l'opera, sussidiando dei propri voti, delle proprie proposte, e fare, delle loro conclusioni, oggetto di agitazione affinché siano tradotte in legge, ed adoperarsi per sempre più migliorare la struttura e il funzionamento di tali corpi.

Così facendo essi non solo verranno preparando ed aumentando la capacità loro per il giorno in cui dovranno rivolgere gli sforzi a creare e far funzionare quella società nuova di veramente liberi e di veramente eguali, che sta a coronamento delle loro aspirazioni; ma di questa loro aspirazione potranno affrettare la realizzazione con una seria opera di riforme tendenti a sempre più limitare il predominio del capitale sul lavoro, e a creare quel diritto nuovo del lavoro sui cui cardini dovrà appunto foggarsi la nuova Società.

ETTORE REINA, relatore.

Non mai ripetuto abbastanza.

Molte organizzazioni si ricordano adesso di aderire alla Confederazione. Ci scrivono chiedendo l'immediata iscrizione ed i moduli per partecipare al congresso.

Rispondiamo invariabilmente che è tardi. La iscrizione può avvenire lo stesso, ma di partecipare al congresso no. Questo diritto spetta soltanto alle organizzazioni che hanno aderito prima del 30 giugno come venne mille volte stampato. Dal 30 giugno alla data del congresso corrono poco più di due mesi; ora nessuno vorrà dire che due mesi di anzianità di iscrizione, posti come condizione per aver diritto di decidere delle sorti della Confederazione Generale, siano troppi. Purtroppo sappiamo anche noi che mol'i non hanno aderito per dimenticanza o per errore, ma la regola è la regola e non può, in questo caso, patire nessuna eccezione.

Inoltre molti ci domandano di poter rappresentare la Camera e la Federazione. Rispondiamo invariabilmente: che la Camera o la Federazione sono, nei riguardi della costituzione confederale, degli enti estratti. La personalità sociale, diremo così, è la lega, grande o piccola che essa s'ia. La lega, aderisce essa singolarmente oppure per tramite della propria Camera o Federazione, ha un diritto fondamentale insospugnabile: quello di mandare un suo delegato. Le norme di adesione si modellano su questo fondamentale principio e non hanno altra ragione di essere fuorché quella di dar modo a tutte di farsi rappresentare con una economia nella spesa. Rappresentando l'ente camera o non si rappresenterebbe nulla o si rappresenterebbero due volte gli stessi soci.

Ei chiesero? **BREVE RISPOSTA** Il pubblicista A. Cantoni, occupandosi con molta benevolenza della nostra relazione al Congresso della resistenza, nel Momento del 23 corr., ci domanda se sapremo dirgli come c'entri la manifestazione anticlericale del 20 settembre, fatta l'anno scorso dal Partito socialista ed alla quale si associò la Confederazione, con l'orario e con le tariffe operaie.

C'entra perchè le congregazioni religiose pullulanti per ogni dove in Italia a malgrado delle leggi eversive, si sono fatte produttrici di articoli di consumo che ottengono sfruttando oltre ogni limite la mano d'opera e recando una dannosa concorrenza al lavoro non confessionale. C'entra perchè un giornale clericale di Cuneo, non più tardi dell'anno passato, essendosi trovato in contrasto, per ragioni economiche, coi propri tipografi, tentava di sostituirli con delle suore, impratichendole appositamente nell'arte tipografica.

L'adesione all'agitazione venne appunto data principalmente in base a motivi di questo genere. **Pro Scioperi del Biellese** Il Comitato Esecutivo ha diramato a tutte le Camere la seguente circolare: Compagni, Il Comitato Esecutivo nella sua seduta del 23 corr. deliberava di aderire all'invito rivolto dalla Confederazione arti tessili di intervenire, cioè, in favore degli scioperi del Biellese. Votava a tal uopo un sussidio di lire 500 e deliberava di diramare un invito a tutte le organizzazioni confederate invitandole a porgere aiuti.

Non è il caso di ripetere la nota storia dei due laboriosi scioperi di Mongrando e di Andorno: basterà dire che attraverso a questi due scioperi la Lega industriale tenta di arrivare al cuore dell'organizzazione che, per lo sviluppo preso in questi ultimi anni, dà seriamente a pensare alla classe capitalistica. Uno dei tanti mezzi di lotta adottati dalla lega padronale consiste nello impedire solidamente che un operaio in sciopero possa trovar lavoro presso altri stabilimenti.

Le organizzazioni del Biellese sostengono da sole, oramai da più di due mesi e mezzo, questi scioperi per cui occorrono circa 1.500 lire per settimana (i soli cappellai si sono tassati per 500 lire settimanali); sarebbe però impossibile pretendere che questo sacrificio dovesse continuare ad essere fatto da pochi.

Come si sa la Confederazione fra i tessili costretta ad organizzare una classe assai povera ed in cui prevale l'elemento femminile non è sufficientemente forte per fare da sola uno sforzo capace di respingere l'attentato dei padroni. Egli è perciò che il C. E. ha creduto fosse suo dovere intervenire in favore degli scioperanti e dell'organizzazione dei tessili italiani, e si fa innanzi a raccomandare vivamente a tutte le Sezioni della Confederazione Generale di fare il possibile acciocché non venga mancare la vittoria ai forti lavoratori che resistono da così gran tempo.

Saluti fraterni. Per il Comitato Esecutivo Il Segretario Generale R. RIGOLA. NB. Le oblazioni si possono inviare direttamente alla Confederazione Arti Tessili, Camera del Lavoro, Milano.

IL VOTO AGLI EMIGRANTI

A proposito di suffragio universale.

Ora che tanto si parla di suffragio universale, e che è molto probabile che il prossimo congresso socialista faccia di questa riforma la sua principale piattaforma elettorale, è bene portare a conoscenza dei lavoratori una proposta che il Segretariato di Emigrazione di Udine fa a mezzo del suo bollettino, proposta mirante a favorire l'esercizio del voto politico agli emigranti.

Se consideriamo — come dobbiamo considerare noi oggi, dato l'intricato groviglio di diritti politici ed economici — il suffragio universale, non come l'hanno sempre considerato i teorici del costituzionalismo borghese, ma come uno strumento da dare in mano alla classe proletaria affinché compia la sua definitiva emancipazione, è fuor di dubbio che la questione del voto agli emigranti si ricomette strettamente alla questione del suffragio universale.

Poco importa, infatti, che tutti indistintamente i cittadini siano elettori politici per il semplice fatto che sono cittadini, quando per impellenti ragioni economiche questi cittadini, ossia una parte di essi, siano posti nella impossibilità di esercitare il loro diritto, come è appunto nel caso degli emigranti. Guardata la quest one da questo e da altri consimili punti di vista si potrebbe concludere che un'agitazione sui generis pro suffragio universale, quale la propone oggi il partito socialista, non sia l'idea più felice di questo mondo.

Intendiamo: non saremo noi certamente a non associarci all'agitazione pro suffragio universale. Siamo da tempo convinti che, ove non si giunga ad allargare la base della sovranità popolare, a rompere il localismo politico e a dare al proletariato i mezzi economici di esercitare i mandati, poco o nulla c'è da attendersi dai pubblici poteri. Il nostro programma è, non solo di fare di tutti i proletari degli organizzati, ma eziandio di fare di tutti questi proletari altrettanti cittadini, i quali siano posti sullo stesso piede di fronte ai diritti pubblici.

Tutto ciò non ci impedisce di esternare il dubbio che il partito socialista, nella sua parte meno avvenirista, per dirla con Morgari, stoderando il bandierone del suffragio universale e facendone principale emblema, anzi unico emblema di battaglia elettorale, sia, per parlarne il proprio tributo, e quel sentimentalismo più del bisogno; e soprattutto temiamo che la agitazione debba risolversi poi in un buco nell'acqua.

Se vi è una ragione per fare l'agitazione pro suffragio universale, questa ragione non può riferirsi che al dovere di ottenere il voto alle donne, le quali ne sono prive in forza di impedimenti legali. Ora noi non crediamo che la parte riformista del partito socialista ritenga maturo il voto politico per tutte le donne (darlo soltanto ad alcune classi sarebbe ingiusto ed antisocialista), ond'è che una condizione di fatto che, in certo qual modo, assicura loro il monopolio delle cariche politiche ed amministrative? Via, sarebbe un po' ingenuo. Le dette classi dominanti, e per esse la nuova Camera giolittiana che si dà già come poco diversa dalla presente, avranno buonissimo giuoco nel rispondere agli ingenui che sparti dalla nostra legislazione i privilegi censitari, tutti, ricchi e poveri, sol che lo vogliono, possono essere elettori. La risposta a far fortuna, ma è sempre desiderata. La risposta è ovvia: pura non rifiutandosi di agitarsi e di chiedere se così vada la moda che passa, avremo già detto che l'azione diretta del fare è, a questo riguardo, forse più razionale e più breve di quella del chiedere. Non abbiamo poca voglia di passeggiare su di un binario morto. Le nostre prime simpatie erano per la leva elettorale, perchè la ritenevamo un mezzo più opportuno per cautelare il voto; ma ci pare che il problema si possa risolvere: basta immaginare una busta grande con entro il certificato elettorale, ed entro la busta grande una altra più piccola chiusa col voto segreto e il tutto inviato al Municipio ove l'emigrante è eletto prima che sia chiusa la votazione.

E per rendere il problema sempre più semplice chiederemo che tale sistema di voto sia concesso agli elettori di quei collegi politici nei quali la maggioranza dei comuni gode già del diritto delle elezioni amministrative invernali, come indice di maturità civile e di vera necessità per l'importanza della emigrazione.

La battaglia che oggi iniziamo non è di quelle che finiscono in una subita vittoria; si dovranno combattere sofismi e diffidenze, debellare il misonismo contro ogni allargamento di suffragio; non per questo ci scoraggeremo, anzi trarremo nuova lena dagli ostacoli, convinti di sostenere un santo principio di giustizia.

Noi ricordiamo che emigranti e municipi furono con noi quando si trattò di difendere il voto amministrativo invernale mi-

perchè normalmente le elezioni politiche avvengono in primavera avanzata, in estate, o al principio dell'autunno quando essi si trovano all'estero.

Quasi trecentomila cittadini e dei migliori, perchè l'emigrazione è formata dall'élite della classe lavoratrice, si trovano nell'impossibilità di esercitare il loro primo diritto civile.

È ingiusto. Se l'Italia è potuta sorpassare gravi crisi finanziarie specie al tempo del corso forzoso, se si è potuto colmare il deficit disastroso che ne affliggeva cronicamente il bilancio, se la rendita ora è alla pari, anno pure contribuito e largamente i milioni che faticosamente gli emigranti hanno risparmiato all'estero!

Dal 1876 a tutto il 1907 sono emigrati temporaneamente 4.416.063 operai, ossia all'ingrosso ogni anno 140.000 persone, che normalmente ritornano in patria coi loro risparmi, i quali in media si possono calcolare in L. 500 ciascuno netti, il che dà un complessivo annuo di L. 70.000.000 e per tutto il periodo suddetto un ammontare di oltre due miliardi.

Ora se la patria è così largamente usufruita ed usufruisce dei risparmi dei suoi figli che raccolgono a frusto a frusto quei capitali che sono poi fonte di altra ricchezza e anima del suo sviluppo industriale, dovrebbe essere riconoscente verso questi suoi figli e concedere loro l'esercizio di quel diritto di voto che anno tutti gli altri cittadini che se ne stanno tranquillamente a casa e che per il progresso suo economico fanno molto meno.

Posto il problema, è questione di risolverlo nel modo più opportuno.

Noi intanto escludiamo per ora gli emigranti in paesi transoceanici perchè non è facile poterli considerare ancora cittadini d'Italia; non sempre, o solo dopo molti anni essi ritornano; il centro dei loro affari è spostato fuori d'Italia; col tempo, resi più facili i mezzi di comunicazione, si dovrà pensare anche ad essi intanto per semplificare anche il problema chiediamo il voto per gli emigranti in Europa e paesi mediterranei.

Il modo? Quando al Congresso di S. Daniele venne agitata la questione vi fu chi propose che nei paesi di forte emigrazione si facessero le elezioni politiche nel periodo invernale come si usa già per quelle amministrative, ma la proposta non è praticabile: non è possibile che cinque o sei provincie abbiano le elezioni politiche in inverno e le altre in epoca diversa, perchè non è conveniente che l'agitazione elettorale sia troppo frequente nel paese; inoltre le elezioni amministrative anno carattere locale, quelle politiche sono di indole nazionale e gli stessi criteri non possono servire.

Nè si può pensare a far per tutta la nazione le elezioni politiche nel periodo invernale; perchè esse avvengono quando lo vogliono le condizioni politiche del paese, in qualunque stagione dell'anno e d'altra parte l'inverno è il periodo più fecondo di lavoro parlamentare.

Non rimane che concedere agli emigranti il voto per lettera garantito da tutte quelle precauzioni che possano impedire i brogli.

Questo è compreso il congresso di S. Daniele, questo è chiesto. Noi non siamo legislatori e non siamo quindi competenti a indicare le modalità che saranno opportune per cautelare il voto; ma ci pare che il problema si possa risolvere: basta immaginare una busta grande con entro il certificato elettorale, ed entro la busta grande una altra più piccola chiusa col voto segreto e il tutto inviato al Municipio ove l'emigrante è eletto prima che sia chiusa la votazione.

E per rendere il problema sempre più semplice chiederemo che tale sistema di voto sia concesso agli elettori di quei collegi politici nei quali la maggioranza dei comuni gode già del diritto delle elezioni amministrative invernali, come indice di maturità civile e di vera necessità per l'importanza della emigrazione.

La battaglia che oggi iniziamo non è di quelle che finiscono in una subita vittoria; si dovranno combattere sofismi e diffidenze, debellare il misonismo contro ogni allargamento di suffragio; non per questo ci scoraggeremo, anzi trarremo nuova lena dagli ostacoli, convinti di sostenere un santo principio di giustizia.

Noi ricordiamo che emigranti e municipi furono con noi quando si trattò di difendere il voto amministrativo invernale mi-

nacciato dalla riforma Sonnino, ebbene noi porteremo la questione del voto politico per lettera agli emigranti prima di tutti in mezzo ad essi nei comizi e, mediante il diritto di petizione, poi nei comuni e nei consessi provinciali, e infine provocheremo l'opinione dei principali uomini politici di tutti i partiti.

Che l'entusiasmo, i fermi propositi degli emigranti che rappresentiamo ci assistano e la vittoria sarà nostra!

Quel Bianchi Michele, giovincello eroicomico, che maneggia la spazzola nell'Internazionale in favore dei pontefici del sindacalismo e trova che tutti gli altri sono asini, non potrebbe trovare un minuto di tempo per pregare i suoi amici di Parma di presentare i conti dello sciopero? Spulare sentenze e fare il buffo sta bene, ma presentare i conti, anche se conti sindacalisti, sta meglio.

Michelate Sindacaliste.

Togliamola dalla Giustizia quotidiana questo briossissimo articololetto:

Tattica Sindacalista e ritorno al '48.

I sindacalisti di Parma, disoccupati per la cessazione dello sciopero, si sono dati a una ginnastica sui generis di antimilitarismo pratico.

Siccome il reggimento Cavalleria Montebello viene assegnato a Parma, e circa mezzo secolo fa, al tempo dei gravi dissidi fra Garibaldi e l'esercito regolare, un ufficiale di quel reggimento (allora di stanza a Parma) aveva buttato dalla finestra d'un albergo un piatto recante l'effigie del Generale, i sindacalisti del 1908, applicando la legge mosaica delle colpe dei padri scontate dai figli fino alla settima generazione, tentano un'agitazione perchè Parma non sia disonorata dalla guarnigione di quel Reggimento « maledetto ».

Non discutiamo la geniale iniziativa, che ricorda lontanamente il Tecoppa, atteso che gli ufficiali odierni di quel Reggimento avranno probabilmente intorno a Garibaldi l'opinione che se ne ha in generale nell'esercito, e non più o peggio. Cosicché, a fil di logica, i sindacalisti di Parma dovrebbero proclamare il boicottaggio contro tutti i Reggimenti dell'esercito, e richiedere per lo loro città un corpo speciale di volontari.... non dell'Agraria!

Ma mentre si gettavano dai sindacalisti le basi di questo piano di guerra contro il reggimento Montebello, avvenne che tre ufficiali d'un altro Reggimento già di stanza a Parma e assai maltrattati dall'Internazionale, non contenti della querela sporta dal Colonnello in nome collettivo, si recarono a Parma dal campo delle manovre, cercarono il Mazzoldi, trovarono due sindacalisti di Ancona, li presero per quell'altro, e con pronta brutalità militare li bastonarono, prendendo subito dopo il treno per ritornare alla sede del loro Corpo.

Ora è difficile assodare se Michele Bianchi, altro sindacalista dell'Internazionale, sapesse questa circostanza, benché dovesse immaginarsela. Ma è certo che leggendo, in coda a un suo fiero articolo contro i tre ufficiali bastonatori, una sfida in cui annunciava che li avrebbe attesi la sera all'ora tale, al caffè tale; solo, coperto di giacca verde-speranza, con cappello di paglia, occhiali montati in non sindacalistica oro, e bastone di ciliegia, noi rivivemmo in un attimo tutta la storia dello sciopero parmense.

E' sempre la stessa tattica — per quanto capovolta: — la tattica di far la lotta mediante appuntamento, preavviso, e dettagli, come per un preliminare di rogito legale.

Caro Michele, ma come si fa a invitar tre ufficiali a veniri a trovarsi al Caffè per attaccar briga?

Tu prometti che sarai solo: e se sei solo non vengono in tre.

Ma viceversa tutti sanno che — malgrado tuo — tu non sarai solo, perchè avrai amici e seguaci che aspettano di veder la scena, di ammirarti... e di difenderti se del caso.

Eppoi tutti sanno — anche tu — che quegli ufficiali non verranno, non saranno lasciati venire, saranno anzi mandati agli arresti, e che alla peggio, sul luogo, insieme e prima degli ufficiali vi saranno guardie, carabinieri, etc., etc.

E allora? Allora, tattica « sindacalista », smargiassa, buffa, eroicomico e malsanamente romantica: la quale applicata alle spalle di qualche sindacalista o di qualche ufficiale, non ci fa nè caldo nè freddo; applicata alla

pelle di 30 o 40.000 contadini, fa fremere di dolore e di sdegno.

Ma è da notare — tanto perché resti confermato che il sindacalismo è un ritorno e un regresso — che proprio dai Sindacalisti parmensi parte l'iniziativa di queste vacue, invidiose e sciocche scaramucie con gli ufficiali dell'esercito, le quali occuparono di sé, talvolta a ragione, più spesso a torto, tante pagine della storia della Democrazia italiana negli anni dell'infanzia: scaramucie che rappresentano l'abbieci della lotta, il primo

vagito della ribellione bambina, impulsiva, e impotente; e che sommuovono e resuscitano tanti istinti e rancori e pregiudizi e sopravvivenze e antipatie e passioni arcaiche o barbariche o storte o meschine, che nulla hanno che fare né col socialismo né con la civiltà, né col progresso popolare, anzi ne sono gli antipodi.

Ai sindacalisti spettava riesumare anche l'antimilitarismo delle legname con gli ufficiali al caffè.

Torniamo al '48.

Federazione Nazionale Lavoratori della Terra

BOLLETTINO SETTIMANALE

Un'agitazione di carattere nazionale per il boicottaggio Benni.

La lotta di boicottaggio ingaggiata da due anni dai lavoratori di Mezzolara e della provincia di Bologna contro la tenuta Benni, assumerà un carattere più attivo in occasione della lavorazione delle barbabietole.

La Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra perciò richiama l'attenzione di tutti i segretari affinché vigilino che né direttamente né indirettamente si compiano lavori e commissioni per la ditta Benni, e prega infine i detti segretari ad inviare con sollecitazione alla Federazione tutte le informazioni riguardanti il boicottaggio Benni.

La Federazione dei lavoratori della canapa, la Federazione Edilizia, hanno promesso la loro completa solidarietà in questa importante lotta e dichiarato che prenderanno gravi provvedimenti verso quei lavoratori che violassero i patti di solidarietà.

Il 28 agosto verrà convocato il Consiglio Generale della Federazione provinciale dei lavoratori della terra, ma intanto lunedì, 24, le Leghe più direttamente interessate nel boicottaggio Benni approvarono il seguente ordine del giorno:

Appello alla solidarietà.

« Il Convegno Lavoratori della terra e delle Organizzazioni operaie impegnate nel boicottaggio Benni per l'azione di solidarietà e di sacrificio sin qui prestata;

« considerando

« che il Benni col rifiutare ostinatamente ad accettare a qualsiasi trattativa colge organizzazioni, nonostante i ripetuti inviti a lui fatti dalle stesse autorità, mostra di non preoccuparsi dei danni che per tale boicottaggio si ripercuotono sulla produzione agricola e industriale;

« filenti che l'opera sociale espletata col passato dai lavoratori addetti ai zuccherifici non verrà meno nella futura lotta;

« riconferma

« il boicottaggio alle tenute Benni;

« impegna gli organizzati a non prestare la loro opera nell'imminente lavoro delle barbabietole crumire;

« delibera

« che qualora queste barbabietole fossero lavorate in qualche zuccherificio i lavoratori della terra sospendono il lavoro delle barbabietole e si verranno della solidarietà delle organizzazioni operaie e delle Federazioni Nazionali per estendere l'agitazione. »

Alle Leghe Coloni.

« Rispettate i deliberati!

« Ci consta che alcune Leghe Coloni non ottemperano ai deliberati votati dal Consiglio Generale delle Leghe e dal loro Congresso, della completa abolizione dello scambio d'opera fra coloni.

« Questa mancanza costituisce un tradimento al patto di solidarietà stipulato coi braccianti, i quali giustamente reclamano il sopra lavoro della famiglia colonica come un piccolo sollievo alla loro disoccupazione.

« Noi fidiamo che i pochi coloni incoerenti che sono venuti meno alla promessa fraterna coi braccianti, si rimetteranno nella regolarità per evitare quei conflitti dolorosi che non debbono più esistere fra coloni e braccianti organizzati.

« Per il Comitato federale:
« ANTONINA ALTIBELLI
« ADOLFO BONGIOVANNI ».

Bologna, 28 agosto 1908.

Il Consiglio Generale della Federazione Lavoratori della Terra, riunito in seduta plenaria, approva l'opera espletata dal Comitato Federale per dare al boicottaggio Benni la figura di una intensa agitazione proletaria per l'affermazione di un principio di giustizia e di civiltà dell'organizzazione che vuole il lavoro ed il pane equamente ripartito fra i lavoratori, conferma l'ordine del giorno approvato nel convegno del 24 agosto nel quale si delibera che qualora le barbabietole della Tenuta Benni, coltivate dai crumiri, fossero lavorate in qualche zuccherificio, i lavoratori della terra sospendono il lavoro delle barbabietole in tutta la provincia;

impegna la disciplina delle organizzazioni per l'esecuzione di questo deliberato;

fa appello alla solidarietà dei zuccherifici per averli fraternamente concordi in questa agitazione che ha assunto carattere nazionale per i principi che si propone affermare in questa lotta.

Il Comitato Federale.

Vertenza risolta.

Granarolo. — Qui un proprietario di quattro macchine tal Bonvicini stava costituendo una Lega autonoma con una ventina di coloni e

col personale macchine, 18 operai della nostra Lega, il Bonvicini era riuscito a far firmare una tariffa diminuendo 50 e 60 centesimi al giorno.

La nostra Lega venuta a conoscenza di tale fatto venne convocata d'urgenza, e con l'intervento del rappresentante la Federazione, Roberto Carati, i braccianti che erano caduti nel tranello dichiararono dispiaciuti del mal fatto e solidali con la Lega.

In seguito a ciò il Benvicini dichiarò di accettare la tariffa della Lega.

L'opera fraticida delle Leghe autonome.

A S. Prospero d'Inola i coloni della Lega autonoma, stracciando i concordati firmati dalla Società Agraria con la Camera del Lavoro, si valgono di crumiri e non ricorrono all'Ufficio di collocamento.

Contro dei leghisti venne sparato da un fondo di un colono autonomo una fucilata; avvenne più tardi una coltizzazione fra leghisti e coloni, e i carabinieri procedettero all'arresto di 4 donne ed un operaio leghista, lasciando indisturbati i provocatori.

La tensione degli animi è assai tesa a S. Prospero.

Provincia di Rovigo. Gli intendimenti degli agrari di Gavello.

Gavello. — Il nostro sindaco sig. Veronese, vedendo che lo sciopero troppo si dilunga, e che da un momento all'altro potrebbe succedere fatti deplorabili, e che è dovere di tutti evitare, credette opportuno invitare entrambe le Commissioni, dei lavoratori e dei proprietari, per tentare di raggiungere un accordo soddisfacente, che venisse ad apportare nel nostro paese la quiete ed il benessere.

Non così però la pensano questi egregi proprietari che, imballandoti pel tanto promesso aiuto che porterà loro l'Agraria, ora sono diventati gli uomini torbidi, i sovversivi, che desiderano la lotta per la lotta e che credono già di averla svantata con la Lega perché sono riusciti a raccogliere (ah! troppo scaramucie) il loro abbondante frumento.

Ecco la lettera con la quale risposero al gentile invito del Sindaco:

Egrégio sig. Sindaco,

I proprietari e conduttori di fondi m'incrociano di dirle che non intendono di venire a trattative coi lavoratori perché ora non c'è più niente da trattare, essendo la stagione dei raccolti al termine. In quanto all'opera giornaliera (sic!) si farà quello che venne stabilito l'anno scorso, cioè: agosto L. 1,70, settembre L. 1,40, ottobre L. 1,20, novembre, dicembre, ecc. L. 0,90.

Se i lavoratori crederanno di venire a lavorare si presentino dai proprietari e vedranno che questi ultimi non negheranno loro il lavoro, per quanto sia possibile di fare, essendo ormai i lavori di falciatura molto avanzati (ecco la loro politica!).

Certo che ella vorrà comunicare ai suddetti quanto le scrivo, la riverisco distintamente e mi creda.

CARLO BUCARELLI
Presidente dell'Associazione fra proprietari e coltivatori di Gavello.

I lavori certamente per nulla si scompogono; solo domandando che, di fronte a questa cattiveria, a questa concezione padronale, tutti i lavoratori coesistenti degli altri paesi si rifiutino di venire a compiere qualunque lavoro agricolo qui a Gavello e non si lascino illudere ed ingannare da nessun incettatore di crumiri, che con la menzogna più sfacciatata tenta condurli a fare inconsapevolmente atti di tradimento.

Provincia di Pavia.

Bombardone. — Era proposito dei nostri fittabili di tirare un po' più sottile la già scarsa paga del lavoro di trebbiatura, trovarono però di contro alla massa compattamente organizzata dei contadini e delle contadine, le quali collo sciopero si opposero all'inconveniente proposto, al quale mercoledì mattina i fittabili rinunciavano, accettando le ragioni degli scioperanti.

È una prima vittoria della Lega, attorno alla quale contadini e contadine hanno l'obbligo di stringersi sempre più compatti e numerosi.

Provincia di Alessandria.

La crisi vinicola.

Castiglione d'Asi. — Alla conferenza tenuta domenica scorsa nel nostro teatro dal dottor Piccarolo, intervenne un pubblico numerosissimo di tutti tutti i partiti attirati dall'interessante argomento: La crisi vinicola e l'exportazione.

È tutti concordi approvarono le parole dell'oratore, essendo questione che interessa la intera nostra popolazione.

La conferenza del Piccarolo lasciò qui grande fermento, tanto che pare si stia costituendo un comitato per provocare un'agitazione in proposito.

Intanto il Piccarolo fu già invitato per una seconda conferenza che avrà luogo nel prossimo settembre sul tema: *Cantine Sociali e Cooperative di produzione.*

Mombello. — Lunedì, 17 corr., in occasione della festa del paese si è tenuto un comizio sul tema: *Crisi vinicola ed organizzazione economica.*

Presentato con vibrato parole dal nostro bravo compagno Caprioglio Enrico, Simone Erbetta di Casale tenne un buon discorso di propaganda trattando della crisi vinicola in rapporto e la organizzazione economica ed inviando tutti i lavoratori ad unirsi per combattere il sistema del governo.

Così concluse il compagno Erbetta Simone parlando due ore e mezza circa, assai applaudito da tutta la popolazione di Mombello e dei dintorni.

Provincia di Ravenna.

Il ciclismo condannato dall'organizzazione.

Ravenna. — Squadre di operai chiamate ciclisti approfittando dell'urgenza di importanti lavori agricoli, come tagliatura fieni, ecc., imponevano brutalmente la loro mano d'opera, reclamando salari superiori alle tariffe concordate e questi deplorati fatti avevano provocate le dimissioni della Commissione Centrale dei braccianti.

Il Consiglio Generale ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Federale ispirandosi alle deliberazioni dei Congressi degli antecedenti Consigli Federali, mentre approva la condotta della Commissione centrale dimissionaria e la riconferma nel suo ufficio, la affida nello stesso tempo il mandato:

a) di completare le trattative con la Associazione Agraria Ravennate e di sottoscrivere in nome e nell'interesse della Federazione il contratto o i contratti di lavoro, salvo alcune aggiunte e modificazioni intese ad integrare i detti contratti ed a eliminare possibilmente ogni ulteriore causa di dissenso e di agitazione;

b) di riconfermare e di completare le norme e disposizioni che valgono a regolare i rapporti di buon vicinato e di solidarietà nella lotta contro lo sfruttamento padronale e capitalistico, con la Fratellanza Contadini del Comune di Ravenna;

c) di organizzare dei Centri di lavoro con i relativi Uffici di collocamento onde rendere impossibile ogni manifestazione di egoismo individuale e ripartire equamente quanto fraternamente i lavori fra tutti gli organizzati;

d) di integrare, infine, l'opera di difesa e di rivendicazione economica, con un'opera più vasta e più complessa di educazione morale, affinché la lotta di classe da mezzo di emancipazione politica e sociale non si trasformi in una lotta di individui e di categorie ai danni della collettività.

MOVIMENTO FEDERALE

Federazione Italiana Lavor. del Libro.

Feste sessantennarie della prima Lega italiana di resistenza e Convegno fra le Cooperative Tipografiche per la costituzione di un Consorzio Nazionale.

Torino, 13, 14 Settembre 1908.

Alle Cooperative Tipografiche alle Sezioni e Sottosezioni della Fed. Lav. del Libro.

Colleghi,

L'idea lanciata di un Consorzio fra le varie Tipografie Cooperative che in Italia svolgono la loro azione accanto o di conserva o d'accordo colla Federazione del Libro, sta per diventare realtà.

Il Comitato Centrale della Federazione, vista l'adesione unanime e cordiale che al progetto venne dagli uomini e dai consessi più autorevoli e più competenti in materia, ha deciso che, in occasione delle feste sessantennarie della fondazione della prima Lega di resistenza costituitasi in Italia, che avranno luogo in Torino nei giorni 13 e 14 Settembre p. v., abbia pure luogo un *Convegno fra i rappresentanti delle Cooperative Tipografiche*, che in linea di massima aderiscono all'idea, per la definitiva discussione sulla utilità del Consorzio.

Si intende che adesione al Convegno non significa ancora adesione al Consorzio, la quale dovrà avvenire soltanto dopo un voto deliberativo delle singole Cooperative e sopra un progetto di statuto che il Convegno dovrà discutere. Ma, appunto per questo, è necessario che tutte le Cooperative invino qualche loro rappresentante al Convegno, e scelgano persona molto pratica della Cooperativa che deve essere rappresentata, sì che nella discussione possano essere criteri suggeriti dalle necessità quotidiane nelle quali le Cooperative si dibattono, più che desunti da meditazioni teoriche.

La discussione sarà fatta specialmente su questi tre punti, che formano come la essenza del Consorzio:

1° per stringere relazioni tra Cooperativa e Cooperativa, disciplinare, indirizzando tutte ad un unico scopo, e combattendo apertamente quelle che non avessero carattere schiettamente proletario;

2° per assumere grandi forniture di lavoro, anche dallo Stato, e distribuirle alle singole Cooperative a seconda della loro potenzialità e adattabilità del materiale;

3° per trattare direttamente con Cartiere per grandi forniture di carta, con consegna del fabbisogno alle singole Cooperative.

Non siamo sicuri che i Consigli amministrativi delle Cooperative non si nascondano l'importanza del Convegno e manderanno la loro adesione.

In data, 9 agosto 1908. Il Segretario EMANUELE FERRARI ERNESTO GONDOLO

MOVIMENTO CAMERALE

La Camera del Lavoro di Roma per la condanna agli arresti di Piazza del Gesù.

Nella settimana scorsa si riunirono i nuovi consiglieri, eletti al Consiglio Generale della Camera del Lavoro, e da loro comunicati dalla C. C. all'unanimità approvarono il seguente Ordine del Giorno:

« Il Consiglio generale della Camera del Lavoro, protestando ancora una volta contro le inique condanne che hanno colpito gli operai coinvolti nei fatti di piazza del Gesù; delibera:

1. di invitare le leghe aderenti alla Camera del Lavoro a far riempire di sottoscrizione che all'oppo verranno distribuiti fra il proletariato romano.
2. di rafforzare il Collegio di difesa con la consulenza legale della Camera del lavoro in occasione dell'appello;
3. di dare mandato ai rappresentanti al prossimo Congresso della resistenza di sostenere il criterio di iniziare una riuscita agitazione per tutta Italia a favore delle vittime del movimento di classe e di riformare l'ordinamento della magistratura perché più non sia ligio al potere politico ».

Il nuovo Segretario della Camera del Lavoro di Borgo S. Donnino.

Alberto Bertoli, che fu già impiegato alla Camera del Lavoro di Milano, è assunto in questi giorni il posto di Segretario provinciale della Camera del Lavoro di Borgo S. Donnino. Auguri.

Movimento Operaio Nazionale

La risoluzione della vertenza fra gli operai e la Ferriera del Vesuvio — La vittoria degli operai.

Torre Annunziata. — Finalmente dopo 85 giorni di serrata, stamane è chiusa la vertenza essendosi addivenuto ad un concordato soddisfacente per gli operai.

Le trattative furono lunghe e laboriose. Il sottoprefetto di Castell'ibone iniziò le trattative ma non ebbero felice esito perché gli operai non potevano accettare quanto loro si proponeva, e le trattative cessarono. A questo la Camera del lavoro in una assemblea dei rappresentanti di tutto il Vesuvio deliberò la sua completa solidarietà con i serrati mettendosi a completa disposizione del Comitato di agitazione.

Deliberava inoltre tenere un gran comizio pubblico per iniziare l'agitazione a favore dei serrati. Il primo comizio era indetto per stasera giovedì. Stamane, però, dietro un'intervista avuta dal segretario Alfio, il cap. Teodoro Cutolo, e dopo un abboccamento di alcuni membri del Comitato di agitazione con l'ing. Landolfi della Ferreria; il direttore ing. Massi invitava i componenti il Comitato di agitazione a non presentarsi alla Camera del lavoro nel suo ufficio onde addivenire ad un accordo. Difatti dopo breve discussione si è concluso:

1. La rimissione completa di tutti i serrati.

2. Un anticipo di 12 giorni sul lavoro futuro, restando impregudicato il giudizio pendente innanzi a questo Prefetto.

Il comizio si tenne stasera dal 1° maggio al 30 settembre tutte le domeniche; e dal 1° ottobre al 30 aprile il riposo verrà osservato una domenica sì e l'altra no con 36 ore di riposo consecutivo in tutto l'anno.

Questi i punti essenziali dell'accordo che è stato firmato da tutti i presenti.

È buono ricordare che la lotta venne ingaggiata perché la direzione esigeva il riposo quotidiano e gli operai volevano il riposo settimanale.

Indubbiamente gli operai hanno riportata una bella vittoria e non poteva essere altrimenti dopo 85 giorni di astinenza e di privazioni.

L'esempio dato dagli operai delle Ferriere è memorabile. Calmi e lucidiosi hanno attesa la immane vittoria, essi dopo 30 anni hanno dato il nostro esempio di disciplina e noi ne siamo lieti.

Peccato che tanta energia è stata sciupata per una questione più di principio che di sostanza, però resta il fatto compiuto ed esso torna ad onore degli operai metallurgici.

Ad essi non resta altro che agguerrirsi nella lega, organizzarsi e federarsi per prepararsi alle future battaglie del lavoro.

Il primo passo da fare è l'adesione alla Federazione Italiana metallurgica come lega, e poi alla Confederazione generale del lavoro, così come ha deliberato la Camera del lavoro.

Si persuadano i lavoratori che solamente nell'affratellamento di tutti i proletari si trova la salvezza e la resistenza nelle lotte per le proprie rivendicazioni.

Avanti, o compagni metallurgici, riconquistate il vostro posto di pionieri dell'organizzazione torrese.

Scioperi ed agitazioni in corso

Napoli. — Gli Operai della ditta Miani e Silvestri, la stessa che è il grandioso stabilimento di Milano per costruzioni ferroviarie, e serrati i suoi operai.

La causa va ricercata nel non aver questi accettato il sistema di lavoro a premio.

Gli operai hanno pubblicato un manifesto rendendo edotto il pubblico del perché della ditta applico ai suoi operai la serrata.

Pavia. — I Lavoratori della mensa sono in agitazione e vuole costringere i loro padroni a rispettare il loro riposo festivo.

Costoro pretenderebbero far pagare dai lavoratori il surrogato durante il riposo, è tutto dire, la legge si è fatta ma i signori padroni in tanti anni di consuetudine e consueti essesse, la possono eludere e non rispettare, tanto non un questurino li metterà in contravvenzione.

Torino. — Gli operai del carbonificio sono in sciopero già da parecchi giorni, senza alcuna speranza di accomodamento.

La loro commissione chiese al direttore dello stabilimento di poter parlare con un amministratore della Società.

Firenze. — I Tramvieri sono di nuovo in agitazione perché intendono che la Direzione revochi le disposizioni coercitive ed ingiuste che intendono di applicare.

Si sono interposti il Sindaco ed il Prefetto per tentare di appianare il conflitto.

Terrara. — Gli operai della fabbrica *Consorzio Chimico* si vedono mandati giorni o sono beccati 40 del loro compenso, perché la Direzione aveva spenti i forni, più loro promesso che sarebbero stati riattivati alla riaccensione dei medesimi.

Bologna. — I tramvieri della Bologna-Vignolo sono in fermento perché il Direttore della tramvia non rispetta i patti stabiliti lo scorso anno.

I lavoratori della mensa sono in conflitto con i loro padroni i quali non anno risposto al memoriale presentato.

Agitazioni e Scioperi cessati

Terni. — Le operai del Lanificio che da parecchi giorni erano in sciopero sono ritornate alla spoliatura del lavoro, accomodate dalle loro promesse fatte dal Direttore.

Sestri-Ponente. — Gli operai delle acciaierie che erano in sciopero da parecchio tempo ritornarono alla spoliatura al lavoro, poiché si accorsero che era vano continuare nella lotta.

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdoe, 15.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana
PER LE PENSIONI
Sede Centrale: Torino, Via Pietro Micca, 9
Capitale L. 33.289.457,01 - Soci N. 372.123 - Quote N. 596.812
AGENZIE SOCIALI N. 638

U'UTOPIA. — Con pochi centesimi al giorno di risparmio garantire ad ognuno una vecchiaia non assillata dal bisogno economico, ed ogni padre di famiglia un reddito sicuro per le figlie, una buona educazione per il figlio, un'assistenza in caso di malattia, la disoccupazione, un aiuto nelle malattie, a tutti infine una modesta ma sicura agiatezza: ecco quanto solo pochi anni o sono sarebbe apparso un sogno irrealizzabile.

L'UTOPIA È REALTÀ! — Ma il sogno ormai è realtà. La **Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino** — fondata nel 1895 — a chiunque, uomo, donna o bambino, si associ ad essa (cioè con chi non importa la presentazione di documenti, formalità od altro) dietro la lieve quota mensile di L. 1,05 a 10,50, fornisce, **dopo soli 20 anni**, una pensione, la quale, mentre al suo minimo gli dimostra almeno doppio di quella che, a parità di condizioni, si può avere da qualunque altra assicurazione, può raggiungere il massimo di L. 200 per quota di L. 1,05 — e quindi L. 2000 per l'associazione di L. 10,50 — purché ogni socio ne crei un altro ogni 5 anni.

LA CASSA ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO. — Alle Assise del lavoro e della scienza la **Cassa Italiana** non ha mancato di intervenire, con un apposito elegante Chiosco.

Tale Esposizione riuscì per il popolare Istituto un vero trionfo, ufficialmente consacrato dal massimo premio, dal **Grand Prix** assegnatole, onorificenza che la eleva al grado di prima Istituzione di previdenza italiana.

CHI, O QUE PUÒ ASSOCIARSI. — Nessuno deve temere alcun disturbo od inconveniente per l'associazione alla **Cassa Italiana**. Il suo Statuto ha parecchie disposizioni che assicurano la massima facilità e l'associazione accessibile a tutti. Il socio annuato è sospeso dall'obbligo dei pagamenti (art. 74), così pure il sottoposto a servizio militare e gli orfani fino alla maggiore età (art. 74). Viene fatto obbligo ai figli di provvedere alla vecchiaia dei genitori che li abbiano associati (art. 76). Al socio colpito da infortunio sul lavoro viene addirittura regalata la pensione (art. 76). Ma se per disgrazia l'associato avesse a morire prima dei 20 anni necessari alla formazione della pensione? A questa triste eventualità provvede:

LA CASSA RIMBORSI. — Costituisce questa una rassicurazione del fondo versato alla **Cassa Pensioni**. Pagando la lieve quota di **10 centesimi** per **ogni anno**, si acquista, in caso di morte prematura, il diritto al rimborso di tale deposito.

Ciò viene fatto da questa, **senza toccare un centesimo** dei capitali della **Cassa Italiana**, coi semplici fondi raccolti mediante le quote di rassicurazione.

LA CASSA ITALIANA E GLI OPERAI e anche i lavoratori hanno compreso i benefici che la **Cassa Italiana** può loro apportare. Innumerevoli sono le Società operaie che vi hanno iscritto i soci in massa. Noi ricorderemo soltanto le iscrizioni maggiori, e cioè quella dei **1200 facchini del Porto di Genova**, avvenuta nel 1905, e nel 1906 l'altra di **1000 operai della Vetreria Federale di Livorno**, per **1700** quote. Ricorderemo pure che fra i promotori della **Cassa Italiana** sono compresi i migliori organizzatori operai, come Angiolo Cabrini, E. Verzi, Felice Quaglino, Dino Rondani, Stefano Viglione, Rinaldo Rigola, ecc. ecc.

Quanto abbiamo esposto ben ci permette di formulare il seguente giudizio sulla **Cassa Italiana**.

Essa è il più grande, il più popolare, il più remunerativo, il più sicuro Istituto di Previdenza che esista in Italia. Si mostrerebbe poco curante degli interessi propri, della sua famiglia, dei suoi amici chi trascurasse di informarsene, studiarne i programmi e statuti, diffonderne la conoscenza.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.